

■ CATANZARO Criticità in 17 impianti su 22. Legambiente accusa Depurazione, fotografia impietosa

di TERESA ALOI

CATANZARO - I dati sono impietosi e lasciano poco spazio all'immaginazione. Consegnano una certezza granitica: in provincia di Catanzaro, secondo i dati Arpacal 2017, ben 17 impianti di depurazione su 22 funzionano male. Parte dal sequestro del depuratore di Catanzaro Lido da parte della capitaneria di porto di Soverato, Legambiente Calabria per offrire un focus dettagliato sullo stato della depurazione. Da tempo, l'associazione ambientalista evidenzia che nella provincia solo pochi impianti hanno quantità di fanghi smaltiti compatibili con le quantità di acqua trattata. Ecco perché «i dati che la Regione riceve dovrebbero essere sottoposti a maggiori controlli per intervenire con azioni e misure tempestive».

I pessimi dati sulla depurazione in Calabria disegnano dunque una situazione molto grave che Legambien-

te Calabria ormai da molti anni, continua ad evidenziare e a segnalare. «Negli scorsi anni Legambiente Calabria - si legge in una nota - ha presentato i dossier "La depurazione in Calabria: un contributo per affrontare il problema dello smaltimento dei fanghi", ed ha proceduto, annualmente, al monitoraggio delle acque marine con Goletta Verde».

Dagli studi di Legambiente risulta, inoltre, che i controlli annuali effettuati da Arpacal, nella Regione Calabria, sono in progressiva diminuzione scendendo da 39 nel 2012 a 22 in tutti gli anni successivi, con un sostanziale dimezzamento degli impianti controllati, poiché nella provincia di Catanzaro sono presenti 98 impianti.

«Sin dal 2015 - si legge ancora nella nota - Legambiente Calabria ha suggerito che la comunicazione della quantità di fanghi, di acqua trattata e della modalità di smaltimento degli

stessi dovesse essere una delle condizioni essenziali per ottenere i finanziamenti per migliorare la depurazione». Tuttavia «la Regione non riesce ad uscire dalla logica dell'emergenza e delle continue proroghe dei lavori senza che mai venga realizzato un sistema efficace di rifunzionalizzazione e controllo degli impianti di depurazione dei comuni costieri calabresi. A monte, però, i dati che la Regione riceve dovrebbero essere sottoposti a maggiori controlli e analisi per poter intervenire con azioni e misure tempestive». Una disamina che dovrebbe far riflettere fosse solo perché tutto ciò accade in una Regione a vocazione turistica, dove si snodano circa 810 chilometri di costa. «Se verranno confermate le ipotesi di reato, Legambiente Calabria - spiega - interverrà sul fronte legale con l'ausilio del Ce.a.g. (Centro di azione giuridica) presieduto dall'avvocato Anna Parretta».